

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

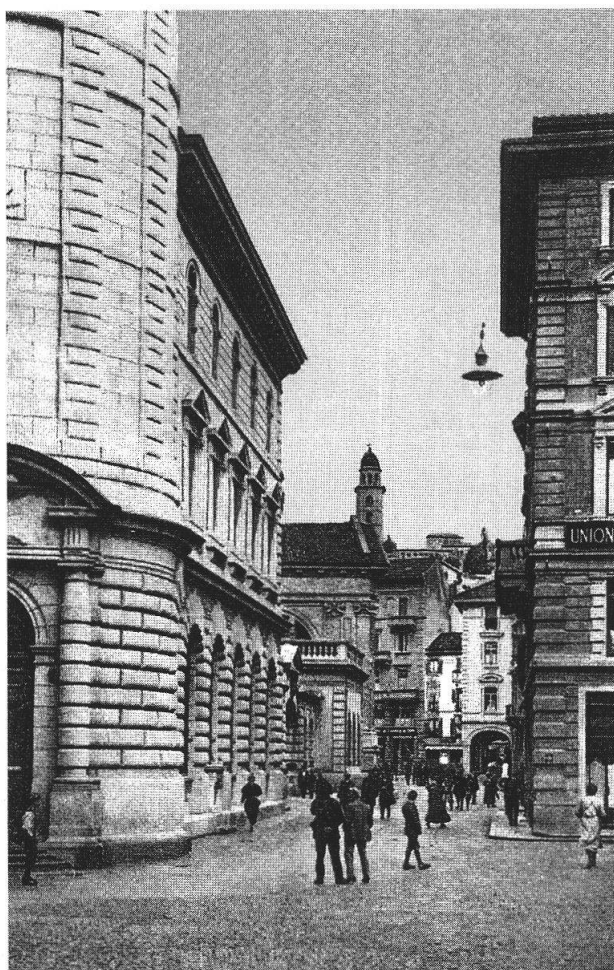
Lugano luoghi e nomi, Villa Saroli, Lugano

Al Museo storico Villa Saroli, fino al 24 marzo è possibile visitare l'interessante mostra storico-cartografica riguardante i toponimi e lo stradario della città di Lugano, la cui prima pianta risale al 1849 e fu disegnata come sussidio al registro catastale. I nomi delle strade compaiono soltanto nella piantina successiva, quella del 1863. Nel 1871 si hanno le denominazioni delle vie e delle piazze e la numerazione delle case.

Nella tipologia dello stradario di fine Ottocento, ancora legata agli antichi toponimi, prevalgono le intitolazioni a chiese e conventi, agli edifici civili, ai nomi che hanno attinenza con professioni e attività economiche.

I nomi delle famiglie sono quasi assenti, mentre figurano personaggi notabili della borghesia locale e qualche esimio benefattore.

Nei primi decenni del Novecento la città di Lugano cominciò ad espandersi fuori dal nucleo storico originario verso Molino Nuovo, le zone adiacenti via Trevano e in direzione del fiume Cassarate. Questo sviluppo arricchì lo stradario di nuove denominazioni fino ad arrivare al 1942-43, quando venne riformato lo stradario e vennero modificati alcuni nomi e introdotte nuove denominazioni con riferimento a personaggi storici locali. I nomi dell'odierno stradario sono rimasti quasi tutti quelli



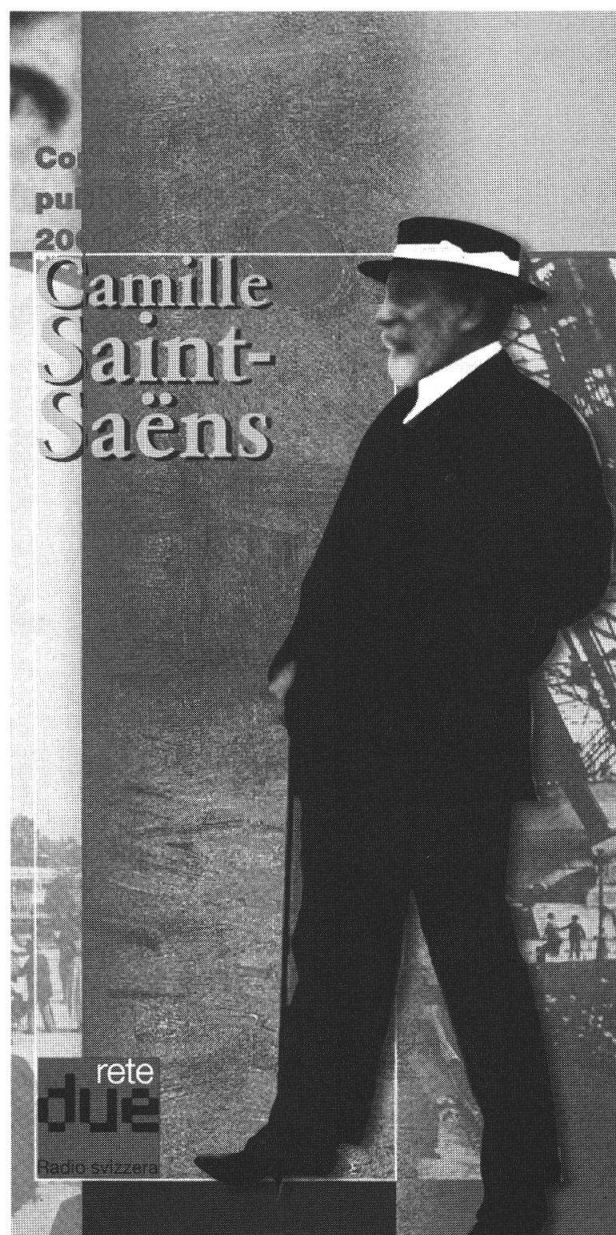
designati nel lontano 1943. Spiccano uomini politici, architetti, scultori e artisti. C'è poi il gruppo degli educatori e degli uomini di scuola, degli eruditi, alcuni naturalisti accanto a denominazioni di qualche antico casato luganese. Le vie dedicate a personaggi femminili sono assai scarse, lo stesso dicasi per i personaggi d'oltre Gottardo. Gli italiani sono più presenti, ad esempio gli esuli come Mazzini o

Cattaneo oppure i grandi nomi della letteratura (Dante, Petrarca, Carducci, Manzoni). Il volume che accompagna la mostra censisce oltre 300 nomi di luogo e 140 nomi di persona, in maggioranza relativi ai toponimi e allo stradario di Lugano. Ci sono anche 440 schede con il significato etimologico dei nomi di luogo, i dati urbanistici di vie e piazze e le notizie biografiche dei personaggi cui sono dedicate. Il visitatore può rendersi conto, attraverso una nutrita serie di piante e planimetrie della città, delle trasformazioni che Lugano ha subito nel corso di questo lungo arco di tempo. Vedute fotografiche aeree e immagini d'epoca permettono di «rivedere» una città in parte completamente sparita, in parte trasfigurata dai vari interventi edilizi che si sono succeduti nel tempo.

Concerti pubblici 2001, Rete Due RSI, Auditorio Stelio Molo, Lugano-Besso

Venerdì 12 gennaio si è inaugurata all'Auditorio Stelio Molo di Lugano-Besso una rassegna promossa dalla Rete Due della RSI dedicata al pianista e compositore francese Camille Saint-Saëns (1835-1921).

Figura di primissimo piano, promotore della «Société nationale de musique», autore della *Danza macabra*, di *Sansone e Dalila* e del *Carnavale degli animali*, organista e improvvisatore di grande talento ma anche insegnante e divulgatore di scienze e letteratura, critico pungente, Camille Saint-Saëns si impegnò fra l'altro per l'affermarsi della musica francese contemporanea contro il predominio di quella italiana. Rispetto alle modalità dominanti in campo musicale del filone tedesco e italiano, la cultura francese ha espresso caratteri che hanno agito come fattore com-



plementare o correttivo degli estremi rappresentanti dai due modi espressivi dominanti. Camille Saint-Saëns cercò, attraverso la sua posizione di musicista legato alla tradizione settecentesca, di frenare la tendenza all'informe assecondando il descrittivismo. Evidenziando il distacco dall'oggetto che testimonia il primato della distinzione, Sait Saëns, oltre a preparare il terreno alle tendenze musicali di Debussy e Ravel, anticipò le operazioni esclusive dell'avanguardia.

I diciassette concerti che si susseguiranno nei mesi di febbraio e marzo per giungere fino al 20 aprile vedranno impegnata l'Orchestra della Svizzera italiana, il coro della RTSI con Diego Fasolis, altri direttori, solisti e gruppi cameristici affermati.

Il ricco cartellone prevede naturalmente numerose composizioni di Saint-Saëns, distribuite lungo un percorso che permetterà di cogliere l'ecllettismo della produzione musicale del compositore francese. Si potranno ascoltare le Sinfonie n. 2 e 3, il *Requiem* op. 54, i cinque concerti per pianoforte, il *Carnevale degli animali*, l'ouverture *Spartacus*, tre drammi sinfonici per il dramma *La Foi, La Muse et le poète*, *Une Nuit à Lisbonne*, le musiche per il film *L'assassinat du Duc de Guise*, la *Sonata per oboe e clarinetto* e altre pagine per coro e pianoforte. Ma la rassegna spazierà anche su altri compositori francesi contemporanei come Bizet, Fauré, Chabrier, Franck, Ravel e affronterà anche un repertorio non francese, con musiche di Mozart, Beethoven, Ciaikovskij, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi, la Sinfonia n. 9 di Sciostakovic, *l'Idillio di Sigfrido* di Wagner e altre pagine di Schumann, Dvorak e Bartok.

STAGIONE TEATRALE 2000-2001

Dato che la rubrica dedicata agli *Echi culturali dal Ticino* non è uscita nell'ultimo numero dei «Quaderni» riservato a Varlin, mi è stato impossibile anticipare il calendario della Stagione teatrale in Ticino. Mi limito quindi a farne un rapido accenno, soffermandomi in particolare sugli spettacoli ancora da vedere.

Lugano

A Lugano, sempre in attesa di una sede stabile per la stagione teatrale, gli spetta-

coli si alternano sul palcoscenico del Teatro Cittadella e del Palazzo dei Congressi.

Un cartellone, quello luganese, improntato all'eterogeneità della programmazione con proposte di qualità abbinata ad una comprovata professionalità. Tra i testi più apprezzati troviamo *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di O. Wilde, *Il giuoco delle parti* di L. Pirandello, *Dramma della gelosia* dal film di Age, Scarpelli e Scola.

In febbraio è prevista la programmazione di *Occhio alla penna!*, monologo di Paolo Hendel da lui stesso scritto e interpretato.

Di tutt'altro genere *Se devi dire una bugia dilla grossa* di Ray Cooney, commedia brillante con Gianfranco Jannuzzo, Paola Quattrini, con la partecipazione di Anna Falchi. Lo spettacolo che sarà presentato al Palazzo dei Congressi è basato su una serie di equivoci e situazioni farsesche che coinvolge tutta una serie di personaggi. La regia è di Pietro Garinei.

Un altro monologo scritto, recitato e diretto dalla stessa autrice, Grazia Scuccimarra, porta a riflettere in modo ironico e sarcastico con *Noi, le ragazze degli anni Sessanta* sulla condizione femminile nel periodo comunemente definito «mitico». Secondo la Scuccimarra, per le ragazze che, come lei, vivevano in provincia, ma anche per tutte le altre, c'era da fare i conti con i ricatti affettivi dei genitori, col nichilismo di Leopardi, con le gonne a palloncino o a trapezio e le pettinature ultra cotonate ma soprattutto con il problema sessuale del tutto irrisolto e ancora tabù che creava situazioni di autentica angoscia. A marzo, con Gabriele Lavia regista e interprete, sarà proposto al Cittadella *Dopo la prova* di Ingmar Bergam. Un testamento spirituale e una dichiarazione d'amore per il teatro in cui un famoso regista, uomo ormai anziano volto più al passato che al futuro, rievoca, in un dialogo di grande tensione intel-

lettuale ed emotiva, i ricordi professionali e di vita privata in cui entra anche il rapporto tra finzione teatrale e realtà.

La stagione teatrale luganese si chiude il 20-21 marzo al Teatro Cittadella con *Minetti*, di Thomas Bernhard, con Gianrico Tedeschi. Minetti, attore di teatro, nella hall di un grande albergo di Ostenda, in attesa di un appuntamento, parla del proprio passato con giudizi radicali e contraddittori sull'arte, sul tempo, sull'uomo e la vita in genere. La persona che l'uomo attende è il direttore del teatro di Flensburg che avrebbe dovuto incontrare Minetti per una eventuale scrittura. Ma il direttore non compare. Appuntamento mancato o semplicemente immaginario?

Bellinzona

La stagione del Teatro Sociale di Bellinzona può sicuramente essere definita la più ricca, originale ed eclettica tra quelle finora proposte.

Essa si articola infatti in diverse parti.

Il Teatro D'Autore e D'Attore rappresenta la stagione di prosa propriamente detta che ha proposto pezzi come *Anna dei miracoli*, *Tutto per bene* di Pirandello, *Vita di Galileo* di B. Brecht. In febbraio andrà in scena *Osceno Vaudeville*, con Ilaria Occhini, un originale e brillante rivisitazione del classico triangolo «lui, lei e l'altro», mentre a marzo la grande Franca Valeri sarà l'interprete di una commedia feroce e umoristica, una vera e propria prova di forza tra una madre dispotica e sottilmente cinica e i suoi due figli. La commedia coinvolge per la sua capacità di scrutare nel mondo degli affetti familiari che l'autore israeliano Yehoshua indaga con ironica e spietata lucidità.

Sempre a fine marzo, *Il cappello di carta*, con Riccardo Garrone, presenta uno spaccato di vita di una famiglia operaia

nella Roma popolare del 1943 in piena occupazione nazista. La commedia chiude il cartellone del teatro di prosa.

Una seconda rassegna chiamata *Teatro delle meraviglie* ha proposto quattro spettacoli intesi ad esaltare l'immaginazione, la fantasia, la magia teatrale proponendo storie e soluzioni registiche sorprendenti e spettacolari.

Primi applausi ha voluto coinvolgere con i suoi quattro spettacoli pomeridiani domenicali tutta la famiglia, grandi e piccini.

Voci di scena ha invece sottolineato un percorso tra musica e teatro in quattro concerti spettacolo interpretati da attori come Maddalena Crippa, Lino Patruno, Mariangela D'Abbraccio e Patrick Rossi Gastaldi, impegnati nel canto e nella recitazione e accompagnati da ottime formazioni musicali.

Chitarre dal mondo, per tutti gli appassionati di questo stupendo strumento, ha potuto soddisfare anche il pubblico più esigente con una rassegna di quattro concerti di altissimo livello, mentre *Swiss Chamber Concerts* propone un programma di sei concerti di musica da camera, alcuni previsti per marzo, aprile e maggio, con formazioni di livello mondiale che si esibiscono attraverso uno stimolante accostamento musicale di autori, sonorità e timbri.

Locarno

Anche il cartellone del teatro di Locarno, sempre molto seguito e apprezzato da un pubblico esigente e affezionato, propone ancora per i mesi di marzo e aprile *Adorabile Julia* con Marina Malfatti e Flavio Bucci, *Sogni e bisogni*, scritta e diretta da Vincenzo Salemme, *Un equilibrio delicato*, con Valeria Morconi e Corrado Pani, per finire con *Un ragazzo di campagna* di Peppino de Filippo per la regia di Luigi de Filippo.